

- difficoltà di coinvolgere il volontariato e l'associazionismo di base nell'attuazione dei progetti o resistenza a considerarli parte attiva ed integrante della attuazione della legge;
- in qualche caso incapacità a garantire gli impegni di spesa e difficoltà a controllare la corretta finalizzazione delle spese rispetto ai progetti.

Sul versante della formazione, pur raccogliendo una valutazione complessivamente positiva, si rilevano alcune disfunzioni-

- formazione nazionale - ci sono state defezioni rispetto alle iscrizioni;
- formazione interregionale - è stata poco coordinata e raccordata tra i soggetti coinvolti.

Anche sui versanti della ricognizione, del monitoraggio e della verifica dei piani territoriali vanno evidenziati alcuni elementi critici:

- scarsa consapevolezza a livello locale dell'importanza di un servizio stabile e strutturato di ricognizione, documentazione e monitoraggio delle attività realizzate;
- variabilità nel l'automonitoraggio;
- diffusa carenza di autovalutazione;
- oltre le carenze di strumenti è mancato un approccio culturale a questa fase, vista troppo spesso come opzionale e con finalità di controllo esterno e poco come aiuto per la realizzazione dei piani territoriali.

L'applicazione della L.285/97 nella Regione Marche ha coinciso con l'approvazione del "Piano regionale per un sistema integrato di interventi e servizi sociali 2000/2002" (D.C.R. n.306 del 1 marzo 2000).

E' nella fase di transizione dalla prima alla seconda fase di attuazione della L.285/97 che vanno trovate le forme di un raccordo organico e stabile con il complesso delle politiche regionali per l'infanzia e per l'adolescenza e con l'orizzonte globale del Piano sociale, così da realizzare nelle Marche una L.285/97 sempre più "dentro" il Piano sociale stesso. Questa scelta determina una serie di conseguenze a forte valenza operativa:

- la individuazione di nuovi Ambiti territoriali della L.285/97 che coincideranno con gli Ambiti territoriali previsti dal Piano sociale;
- i nuovi piani territoriali di intervento della L.285/97 dovranno essere inquadrati nella programmazione complessiva dei servizi e degli interventi per l'infanzia e l'adolescenza di ogni ambito territoriale, da inserire nel più generale Piano Territoriale di ambito;

- gli adempimenti e le procedure metodologiche cui devono attenersi gli ambiti territoriali delle Marche per applicare la L.285/97 nel secondo triennio devono essere definite da un atto di indirizzo orientante, anche con "schede", cioè griglie che i referenti degli ambiti dovranno riempire in fasi diverse della progettazione e della gestione dei progetti, e "tracce", cioè suggerimenti sui passaggi logici e sulle azioni da realizzare per una corretta progettazione e gestione dei piani, dei progetti, degli interventi.

3. Verso un primo bilancio dell'attuazione dei primo triennio di realizzazione della L.285/97

3. 1. Valutazioni a livello regionale e di ambiti territoriali

Per valutare meglio gli obiettivi conseguiti con l'attuazione della L.285/97 nella regione Marche, ma anche l'efficacia degli interventi e l'impatto sui minori e sulla società, il Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza ha promosso un'attività di ricerca sulle "buone pratiche" della L.285/97 nella regione.

La conseguenza più immediata sulle politiche sociali regionali e locali dell'applicazione della legge 285/97 nelle Marche è stata, ed è tuttora, la positiva sperimentazione di un processo di progettazione partecipata degli interventi sociali che sarà sicuramente utile in fase di applicazione del Piano sociale regionale.

La grande mole di progetti e interventi attivati nei 24 ambiti territoriali si è sviluppata secondo direttrici diversificate sia per le metodologie adottate che per i contenuti degli interventi e dei servizi che si stanno realizzando. Anche per questo è difficile indicare in maniera univoca se gli obiettivi previsti in sede di definizione delle direttive regionali di applicazione della legge 285/97 siano, ed in che misura, stati conseguiti quando i progetti sono ancora in fase di attuazione.

Anche sulla efficacia degli interventi le indicazioni raccolte nelle due relazioni annuali e nel monitoraggio, solo in minima parte riescono a restituire un'immagine realistica di quanto sta avvenendo sul territorio marchigiano rispetto alla legge 285/97. Un impatto sui minori e sulla società marchigiana della legge 285/97 c'è sicuramente stato ed è quello della consapevolezza che l'infanzia e l'adolescenza sono età centrali e decisive nello sviluppo

della identità personale e quindi rappresentano un investimento per l'intera collettività, però è importante avviare un percorso di analisi anche qualitativa degli interventi e dei servizi in atto, anche per favorire la costruzione di un sistema integrato di servizi ed interventi rivolti all'infanzia e all'adolescenza all'interno del Piano sociale regionale.

Gli obiettivi della ricerca in oggetto sono sostanzialmente due:

- l'individuazione delle "buone pratiche" che emergono come costanti o come elementi distintivi in alcuni degli interventi e dei servizi realizzati nelle Marche con l'applicazione della L.285/97;
- la produzione di un rapporto di ricerca che sia oltre che uno strumento di conoscenza e di comprensione anche un mezzo di diffusione delle idee e delle «buone pratiche».

Alla base della ricerca si possono individuare due ipotesi operative:

- pur nella mancanza di riferimenti normativi regionali, l'articolazione di interventi e servizi sviluppati nell'ambito della L.285/97 sul territorio marchigiano ha favorito la sperimentazione di elementi di qualità utili a definire modelli o riferimenti possibili, replicabili ed estendibili;
- servizi ed interventi simili per tipologia, realizzati nelle Marche con l'applicazione della L.285/97, hanno avuto pochi momenti adeguati di conoscenza, scambio e confronto per cui non si è potuto sviluppare il positivo fenomeno del "sapere cumulativo" che avrebbe favorito la crescita di una cultura comune sulle metodologie di realizzazione e gestione di servizi e interventi.

La ricerca prevede uno studio articolato su quattro dimensioni:

- ricognizione, a livello nazionale e regionale, sulla letteratura e sulle ricerche che hanno per oggetto i servizi e gli interventi realizzati con l'applicazione della L.285/97 nelle Marche che sono stati inseriti nella ricerca;
- realizzazione di una mappatura dei servizi e degli interventi oggetto di studio, attraverso un sistema di classificazione e analisi che ne determini le caratteristiche generali, organizzative e di funzionamento;
- individuare gli elementi qualificanti che caratterizzano i servizi e gli interventi analizzati costruendo una "griglia di riferimento" delle "buone pratiche" estendibili a servizi e interventi simili sul territorio regionale;
- indicazioni per favorire la divulgazione delle "buone pratiche" e la diffusione sul territorio regionale.

3.2. Proposte emerse di misure da adottare per migliorare le condizioni di vita dei minori nel territorio regionale

Le proposte per migliorare le condizioni di vita dell'infanzia e dell'adolescenza sul territorio regionale delle Marche scaturiranno anche dalla ricerca sulle "buone pratiche" in corso.

Per ogni articolo della L.285/97, che indica le attività possibili realizzate durante il primo triennio di attuazione della legge nelle Marche, è stato individuato l'intervento o gli interventi da approfondire con la ricerca. Gli interventi sono individuati in base a due criteri:

- interventi L.285/97 abbastanza diffusi per rilevarne gli aspetti qualificanti;
- interventi innovativi da conoscere meglio per favorirne la diffusione.

Interventi da studiare rispetto all'articolo 4

- in base al primo criterio i Servizi di sostegno alla genitorialità come intervento diffuso da "orientare" e qualificare;
- in base al secondo criterio gli interventi, destinati a minori in situazioni particolari, stranieri e handicap, come azioni "innovative" da diffondere (con l'attenzione alla specificità dell'intervento all'interno di una progettazione complessiva e generale).

Interventi da studiare rispetto all'articolo 5

- in base al primo criterio i "nuovi servizi per l'infanzia";
- in base al secondo criterio gli "spazi" famiglie e bambine/bambini.

Interventi da studiare rispetto all'articolo 6

In questo articolo confluiscono (sotto denominazioni diverse) diverse tipologie di intervento, riconducibili a due filoni principali-

- interventi che favoriscono l'aggregazione e l'espressività;
- interventi che promuovono le attività animativo-ricreative.

In considerazione della ampia diffusione sul territorio regionale degli interventi relativi a questo articolo si approfondisce il primo filone, con la duplice attenzione agli aspetti qualificanti e alle possibili dimensioni innovative.

Interventi da studiare rispetto all'articolo 7

- in base al primo criterio gli interventi su infanzia e spazio urbano;

- in base al secondo criterio le azioni finalizzate alla partecipazione dei minori alla vita sociale, attraverso i microprogetti per la partecipazione e l'informazione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

4. La nuova programmazione della L.285/97

4. 1. Conferme e modificazioni negli atti di indirizzo della Regione Marche per la pianificazione del secondo periodo di attuazione della L.285/97

La Giunta Regionale ha definito l'atto di indirizzo e coordinamento per la predisposizione dei piani di intervento in ambito territoriale per la promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza, L.285/97 - Fondo 2000.

In questo atto sono state stabilite alcune linee che caratterizzano l'attuazione della seconda fase della L.285/97 nella Regione Marche:

- gli ambiti territoriali di intervento della L.285/97 coincidono con quelli previsti dal Piano regionale per un Sistema Integrato di Interventi e Servizi Sociali;
- i Piani territoriali di intervento per la promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza hanno durata annuale (2001-2002) per favorire l'inserimento di tali piani di settore nei Piani territoriali di ambito previsti dal Piano regionale per un Sistema integrato di Interventi e Servizi Sociali: successivamente la durata degli stessi coinciderà con quella dei Piani territoriali di ambito;
- le priorità di interesse regionale per la predisposizione dei Piani territoriali di intervento sono:
 - azioni di sostegno al minore ed alla famiglia in funzione di un'efficace azione di prevenzione delle situazioni di crisi e di rischio psico-sociale privilegiando il potenziamento di servizi di rete per interventi domiciliari, diurni, educativi territoriali, di sostegno alla frequenza scolastica;
 - sostegno alla relazione genitori-figli, a partire dai primi anni d'età, attraverso lo sviluppo di servizi e di interventi che vedano i genitori partecipi di processi di acquisizione di maggiori competenze, valorizzando l'associazionismo familiare per la sensibilizzazione all'accoglienza e alla solidarietà;

- promozione e valorizzazione dell'adolescenza favorendo la partecipazione dei ragazzi e delle ragazze a processi di responsabilità propositive, decisionali e gestionali in esperienze aggregative siano esse di carattere ricreativo o culturale-espressivo;
- diffusione delle esperienze di conoscenza e sensibilizzazione dei diritti dei minori e delle occasioni di loro partecipazione diretta ai diversi livelli di vita sociale e politica sul territorio.
- tra i criteri di riparto del fondo 2000 viene stabilito un incremento della quota pro capite di base per i Comuni più piccoli, in considerazione delle maggiori difficoltà che si riscontrano in tali Comuni nella predisposizione, realizzazione e consolidamento delle iniziative, delle attività e degli interventi a tutela delle famiglie, dei bambini e degli adolescenti;
- ogni ambito territoriale garantisce un cofinanziamento pari almeno al 20% del finanziamento Regionale relativo all'intero Piano Territoriale.

Sulla base delle rilevazioni emerse dalle precedenti relazioni sullo stato di attuazione della L.285/97 nella regione Marche e dal monitoraggio effettuato, nell'atto di indirizzo sono state date anche delle indicazioni operative che dovrebbero qualificare le modalità progettuali e gestionali dei Piani territoriali nel senso della coerenza con gli obiettivi e della partecipazione dei diversi soggetti coinvolti.

Rispetto all'Accordo di programma è stato indicato che debba prevedere: l'individuazione dell'Ente Locale capofila; l'individuazione, per ogni Ente firmatario, delle funzioni, delle responsabilità, degli impegni e dei compiti specifici rispetto al Piano territoriale; la costituzione ed il funzionamento operativo di un "Gruppo territoriale" per ogni ambito territoriale, con l'incarico di coordinare la programmazione e la gestione dei progetti e degli interventi programmati; l'indicazione del referente d'ambito per la legge 285/97; i tempi e metodi di funzionamento operativo del Collegio di vigilanza previsto dall'art.27 della legge 142/90.

Rispetto ai Piani territoriali di intervento sono stati dati:

- indirizzi generali;
- indicazioni sulle modalità di programmazione;
- indicazioni sulle modalità di progettazione:
 - per favorire un armonico ed omogeneo processo di pianificazione tra i diversi ambiti sono state predisposte alcune schede di riepilogo- "Scheda del Piano

territoriale" e "Scheda progetto esecutivo", comprensiva della "Scheda intervento";

- indicazioni per la gestione, la ricognizione, il monitoraggio e la verifica
 - per accompagnare il processo di gestione, ricognizione e verifica dei piani territoriali con strumenti che permettano una costante verifica, sia a livello d'ambito che a livello regionale, e per rispondere al dettato di legge all'art.9 comma 1, verranno predisposte: "Scheda di ricognizione" sullo stato d'attuazione della legge, "Scheda di documentazione" sulle attività realizzate nell'ambito della legge, "Scheda di monitoraggio" (strategico e di gestione) sull'andamento effettivo dei progetti rispetto a quello previsto; " Scheda di certificazione" delle spese sostenute nell'attuazione della legge.

4.2 I tempi e i modi della nuova programmazione della L.285/97 nella Regione Marche

Per sostenere la nuova progettazione della L.285/97 nelle Marche è stato predisposto un "Vademecum 285" dal Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza e dall'Ufficio Minori dell'Assessorato. Il volume è stato stampato in 500 copie ed inviato ai diversi soggetti impegnati nella progettazione; ha un'impostazione lineare e semplice per facilitare il processo di costruzione dei nuovi piani territoriali.

All'inizio vengono proposti dei "riferimenti generali", di livello nazionale come il Piano di azione del Governo 2000-2002 e regionale, come la Relazione attuazione L.285/97-Regione Marche anno 2000; le Indicazioni operative del primo Rapporto sulla condizione dell'infanzia nelle Marche; la Relazione sulla documentazione dei progetti realizzati con la L.285/97 nelle Marche.

Il blocco centrale dei "Vademecum 285" è costituito dai "riferimenti specifici per la programmazione" ed in particolar modo dalla Delibera di indirizzo della Giunta regionale con i suoi allegati.

Un'ultima sezione è rappresentata dai "materiali utili" in cui vengono presentate alcune Schede per accompagnare il processo di gestione, ricognizione e verifica dei piani territoriali e viene richiamato il Cd-Rom "Il calamaio e l'arcobaleno", l'utile strumento prodotto dal

Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza di Firenze che ha gentilmente acconsentito ad allegarlo alla pubblicazione della Regione Marche.

I tempi e le procedure previste per l'applicazione della legge 285/97 per l'anno 2001 sono i seguenti:

- i Sindaci dei Comuni capofila degli ambiti territoriali convocano la Conferenza dei servizi d'ambito, cui partecipano gli enti pubblici indicati dalla legge e i soggetti coinvolti nella predisposizione dei piani, per l'avvio della definizione degli obiettivi e dei conseguenti progetti esecutivi che faranno parte del piano territoriale nel contesto più generale della programmazione degli interventi per l'infanzia e l'adolescenza di ambito, da inserire nel Piano sociale di ambito;
- nella prima riunione della Conferenza dei servizi viene definito e nominato il "Gruppo territoriale" di ambito, con l'incarico di coordinare la programmazione e la gestione dei progetti e degli interventi programmati;
- ogni ambito territoriale trasmette alla Regione entro il 31.7.2001 il Piano territoriale, utilizzando la modulistica predisposta, i Progetti esecutivi corredati dall'accertata, comprovata e totale copertura finanziaria e l'Accordo di programma;
- nell'eventualità che un Piano territoriale presenti delle carenze rispetto ai presenti atti di indirizzo o che uno o più progetti esecutivi in esso contenuto non siano ammissibili, la Regione Marche chiederà una integrazione e una modificazione del Piano stesso da presentare entro 30 giorni dalla richiesta;
- la scadenza per la certificazione della spesa sostenuta dagli ambiti territoriali in relazione al fondo 2000 è stabilita al 31. 102002.

Con successivo atto la Regione provvede all'approvazione dei piani territoriali d'intervento e al relativo finanziamento entro il 15.10.2001. Il Dirigente del servizio provvede all'assegnazione, erogazione e liquidazione del finanziamento al Comune capofila in un'unica soluzione entro il 31.10.2001.

In maniera più completa i tempi ed i modi della nuova attuazione della L.285/97 nella Regione Marche sono scanditi dai seguenti atti fino ad ora adottati.

- D.G.R. n. 2224 del 24.10.2000
"D.A. n.306 del 1.1.00. Attribuzione alle Province di risorse per l'espletamento della funzione di coordinamento e sostegno agli Ambiti Territoriali previste dal Piano regionale per un sistema integrato di interventi e servizi sociali 2000/2002"
Importo: L.100.000.000

Capitolo: 4234136

Bilancio: 2000 residui 1999

- D.D.S.S.S. n. 221 del 7.11.2000

"D.A. n.306 del 1.3.00.

Attribuzione alle Province di risorse per l'espletamento della funzione di coordinamento e sostegno agli Ambiti Territoriali previste dal Piano regionale per un sistema integrato di interventi e servizi sociali 2000/2002"

Beneficiari: Province

Importo: L.100.000.000

Capitolo: 4234136

Bilancio: 2000 residui 1999

- D.G.R. n. 2487 del 21.11.2000

"Partecipazione degli operatori della gestione dei progetti in materia di servizi per l'infanzia e l'adolescenza al seminario di formazione interregionale la legge 285/97 oltre il 2000"

Importo: L.27.431.750

Capitolo: 4234136

Bilancio: 2000

- D.D.S.S.S. n. 263 del 13.12.2000

"L.285/97 art.2 comma 3. Partecipazione degli operatori incaricati della gestione dei progetti in materia di servizi per l'infanzia e l'adolescenza al seminario di formazione interregionale "La legge 285/97 oltre il 2000"

Beneficiario: Grand Hotel di Como – Como

Importo: L.15.020.400

Capitolo: 4234136

Bilancio: 2000

- D.D.S.S.S. n. 30 del 28.2.2001

"L.285/97 art.2 comma 3. Partecipazione degli operatori incaricati della gestione dei progetti in materia di servizi per l'infanzia e l'adolescenza al seminario di formazione interregionale "La legge 285/97 oltre il 2000"

Beneficiario: ISTITUTO DEGLI INNOCENTI - Firenze

Importo: L.10.640.000

Capitolo: 4234136

Bilancio: 2001 residui 2000

- D.G.R. n. 805 del 10.4.2001

"L.285/97 - fondo 2000 - atti di indirizzo e coordinamento per la predisposizione dei piani di intervento in ambito territoriale per la promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza"

Importo: L.4.710.233.000

Capitolo: 4234135 L.4.600.000.000

Capitolo: 4234136 L.110.233.000

Bilancio: 2001

4.3. Il raccordo della nuova programmazione della L.285/97 con le politiche per l'infanzia e l'adolescenza nella Regione Marche

Già la scelta di prevedere una durata annuale per il nuovo Piano territoriale della L.285/97 nella Regione Marche è un elemento di raccordo con le politiche per l'infanzia e l'adolescenza nella regione Marche.

Il quadro complessivo degli orientamenti e delle scelte strategiche ed operative emerge dalla ricomposizione dei diversi atti indicati al punto 1.2. della presente relazione. Gli atti adottati dall'amministrazione regionale tratteggiano un orizzonte complessivo e sostanzialmente coerente delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza, ricollegabile sia con lo spirito che con le indicazioni della L.285/97.

REGIONE MOLISE

Nel corso del periodo considerato, aprile 2000 – aprile 2001, la Regione Molise ha approvato, con delibera della Giunta Regionale (13 novembre 2000, n. 1560), il Piano di Attuazione per la terza annualità, che consente la prosecuzione delle attività progettuali intraprese e svolte nel biennio precedente. Si è, inoltre, provveduto ad autorizzare (con deliberazione di Giunta Regionale 15 gennaio 2001, n. 30), le modifiche, rese necessarie per due progetti; l'una, tesa a consentire uno slittamento nella Realizzazione di un servizio, l'altra, ad implementare le attività progettuali. Con determinazioni dirigenziali si sono impegnati i fondi assegnati, liquidate le competenze maturate agli Enti gestori dei progetti, corrisposti i rimborsi per la partecipazione ai seminari formativi organizzati a livello nazionale, e pagate le quote di iscrizione.

Non sono stati adottati altri atti pubblici coerenti con lo spirito della legge in parola; è in corso di predisposizione il Piano Sociale Regionale Triennale, che dedica ampio spazio ai Minori, ed è oggetto di elaborazione, da parte dell'Osservatorio regionale sui Fenomeni sociali, il materiale raccolto dall'Area Minori.

Per quanto concerne le iniziative formative, rivolte agli operatori impegnati nella realizzazione delle attività, sono previste, nella quasi totalità dei progetti e, ove non programmate, sono state comunque svolte. In particolare, uno dei progetti della Provincia di Isernia è finalizzato alla formazione ed al monitoraggio. Inoltre, compatibilmente con la disponibilità di posti concessi alla Regione, amministratori degli Enti locali ed operatori hanno partecipato alle iniziative assunte a livello nazionale. Si sono svolti incontri periodici, promossi dallo scrivente Settore, per consentire iniziative di raccordo nell'attuazione dei progetti.

Dal punto di vista finanziario, sono stati impegnati i fondi relativi al primo triennio che sono stati parzialmente erogati. La rendicontazione delle spese, da parte degli Enti gestori dei progetti, è ancorata all'erogazione dei finanziamenti.

Si indica, di seguito, lo stato del trasferimento dei fondi agli enti interessati:

- Comunità Montana di Trivento – 100% I° anno e 70% II° anno;
- Comunità Montana di Riccia – 100% I° anno 70% II° anno;
- Comunità Montana di Bojano – 100% I° anno e 70% II° anno;
- Comunità Montana di Campobasso – 100% I° anno 70% II° anno;
- Comunità Montana di Palata – 70% I° anno;
- Comunità Montana di Casacalenda – 70% I° anno;

- Comunità Montana di Frosolone – 100% I° anno e 70% II° anno;
- Comunità Montana di Agnone – 100% I° anno e 70% II° anno;
- Comunità Montana di Venafro – 100% I° e II° anno – 70% III° anno;
- Comunità Montana di Isernia – 100% I° e II° anno (primo progetto);
- Comunità Montana di Isernia – 100% I° anno 70% II° e III° anno (secondo progetto);
- Comuni Associati capofila Termoli 100% I° anno 70% II° anno;
- Comuni Associati capofila Portocannone 100% I° anno 70% II° anno;
- Provincia di Isernia 100% I° anno 70% II° anno (primo progetto);
- Provincia di Isernia 100% I° anno 70% II° anno (secondo progetto).

Nel corso del monitoraggio si è provveduto a richiedere il materiale relativo alla realizzazione dei progetti non ancora pervenuto alla Regione e ad invitare gli Enti gestori a trasmettere la documentazione con sistematicità.

Per una maggiore conoscenza di quanto rilevato, nel corso dell'attività di monitoraggio svolta dalla Regione, si allega la relazione finale.

Gli ambiti territoriali individuati sono le due Province; i sub-ambiti, le dieci Comunità Montane e due Associazioni di Comuni.

Sono stati sottoscritti accordi di programma tra le Province, i sub-ambiti, i Provveditorati agli Studi, le Aziende UU.SS.LL. il Tribunale per i Minorenni, il Centro Giustizia Minorile Molise-Campania-Ufficio Servizio Sociale per i Minorenni.

Si ritiene che la partecipazione delle Istituzione coinvolte non sia stata pienamente garantita con la dovuta continuità. Risultati maggiormente soddisfacenti sono stati raggiunti nell'ambito della provincia di Isernia, sotto l'aspetto del coordinamento e dell'integrazione, rispetto a Campobasso.

Sono stati predisposti progetti esecutivi per ogni progetto.

Riguardo alla tipologia degli interventi, un unico progetto verte sulla realizzazione di una città a misura di bambino; in prevalenza, si parte da un'analisi del territorio per poi istituire i servizi, per lo più orientati alla creazione di laboratori ed all'organizzazione di attività ludiche e culturali. Alcuni progetti prevedono la presa in carico di minori in difficoltà, interventi volti a migliorare la relazione genitori-figli, istituzione di centri di ascolto. Si distingue un progetto in cui è stato previsto e realizzato un appartamento per l'accoglienza

di donne con prole in condizioni di difficoltà ed un altro, con cui si istituisce un servizio rivolto ai bambini vittime di abusi e maltrattamenti.

Nessun Ente ha stabilito forme di coofinanziamento per la realizzazione di attività progettuali.

Si è rilevato, in qualche caso, la difficoltà a realizzare le attività progettuali nei tempi indicati e si è evidenziato uno scollamento tra quanto si intendeva promuovere e quanto si è poi riusciti a realizzare. Gli operatori hanno spesso lamentato le difficoltà incontrate nel coinvolgere i servizi e le istituzioni presenti nell'ambito territoriale di appartenenza ed a creare un lavoro di rete.

La maggiore partecipazione alle attività poste in essere è stata registrata soprattutto per i bambini in età scolare, mentre difficoltà si sono incontrate nel coinvolgere gli adolescenti.

Gli operatori impegnati nella realizzazione delle attività appartengono al privato sociale; le professionalità più diffuse: psicologi, assistenti sociali, i maestri d'arte. Collaborano, inoltre, sociologi, pedagogisti, insegnanti, volontari.

Il sistema di erogazione dei finanziamenti, utilizzato dalla quasi totalità degli Enti, comporta che alle cooperative i fondi siano assegnati in base alla progressione nella realizzazione delle attività progettuali.

Si è rilevata, quale elemento di criticità delle procedure seguite nella programmazione del primo triennio, l'assenza, a monte, dell'indicazione delle priorità che si intendevano conseguire. Non si era, infatti, ancora in possesso delle risultanze dello studio condotto dall'area minori dell'Osservatorio Regionale sui Fenomeni Sociali, che avrebbe potuto consentire una lettura più attenta dei bisogni della popolazione minorile e delle risorse presenti sul territorio regionale. La progettualità, di conseguenza, quando non si è avvalsa prioritariamente dell'analisi dell'ambito territoriale in cui si intendeva operare, ha dovuto prevedere modifiche in itinere. L'assenza di una mirata pianificazione degli interventi, in ambito regionale, ha indotto alla creazione di numerose iniziative, che presentano, però, un carattere frammentario. Dette valutazioni inducono, per il secondo triennio, pur riconoscendo gli sforzi fin oggi compiuti dalle istituzioni e dagli operatori a diverso titolo impegnati, ad un ripensamento nell'organizzazione degli ambiti territoriali ed alla necessità di fornire indicazioni precise sugli interventi giudicati prioritari sui quali orientare la formulazione della progettualità.

Le altre modalità finora utilizzate, relative al finanziamento, all'assegnazione dei contributi, alla rendicontazione delle spese e di verifica e monitoraggio, non hanno presentato aspetti di criticità.

L'esperienza finora maturata induce a ritenere che gli obiettivi conseguiti consistono nell'aver consentito, in una realtà carente riguardo alla presenza sul territorio di operatori impegnati nel sociale, di colmare un vuoto, di aver migliorato l'offerta dei servizi e promosso il lavoro di rete e la partecipazione delle famiglie; interventi questi indispensabili ed anticipatori di quanto contenuto nella legge 328/00. Inoltre, le valutazioni e gli elementi conoscitivi assunti sono un utile e necessario bagaglio per l'elaborazione del Piano Sociale Regionale Triennale e per la nuova programmazione degli interventi promossi dalla legge 285/97.

E' opinione condivisa dai componenti del gruppo di lavoro, costituito presso la Regione per la programmazione degli interventi riferiti al secondo triennio, dover individuare obiettivi di maggior respiro rispetto al passato, che consentano di operare prioritariamente in favore delle fasce più deboli della popolazione minorile.

Si ritiene necessario, per la futura programmazione, confermare gli ambiti territoriali utilizzati nel primo triennio, ma è opportuno eliminare i sub-ambiti, valutare e motivare le linee di intervento da privilegiare, ponendo i rappresentanti delle istituzioni chiamate a far parte del gruppo di valutazione ad un maggiore coinvolgimento anche nella fase operativa e di monitoraggio. Nulla si intende modificare riguardo all'iter dei finanziamenti e della rendicontazione. Il citato gruppo di lavoro, benchè non formalmente costituito, si è già riunito per porre le basi della nuova programmazione; l'assenza degli organismi politici nella regione, a seguito dell'annullamento da parte del Consiglio di Stato delle elezioni del 13 maggio 2000, e le non ancora definite competenze concesse alla Giunta Regionale, chiamata a garantire l'Amministrazione nelle more di un nuovo suffragio elettorale, impediscono, allo stato, di esprimersi riguardo ai tempi necessari per la definizione dei provvedimenti.

Infine, riguardo al raccordo della nuova programmazione della L. 285/97 con le politiche per l'infanzia e l'adolescenza, appare evidente nella formulazione del piano sociale triennale, pensare ad una integrazione delle scelte e degli interventi. La situazione politica in cui versa la Regione, però, non autorizza previsioni riguardo alla possibilità di addivenire, negli stessi tempi, come sarebbe stato giusto fare, all'emanazione delle disposizioni normative.